

Abbonamenti — Anno L. 3 — Semestre L. 2  
Trimestre L. 1 Estero U. P. L. 6.  
Inserzioni — In quarta pagina Cent. 25 per  
linea o spazio corr. pendente — In terza  
pagina, dopo la firma del Gerente, Cent. 50  
— Nel corpo del Giornale L. 1 — Ringra-  
ziamenti necrologici L. 10 — Necrologie L. 1  
la linea.  
Gli abbonamenti e le inserzioni si ricevono  
esclusivamente alla Tipografia del Giornale.  
**PAGAMENTI ANTICIPATI.**  
Si accettano corrispondenze purchè firmate —  
I manoscritti restano proprietà del Giornale.  
— Le lettere non affrancate si respingono.  
Ogni numero Cent. 5 — Arretrato 10.

# La Gazzetta d'Acqui

(Conto Corrente colla Posta)

## GIORNALE SETTIMANALE

### ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE: p. Alessandria 6 - 7,55 - 12 - 15,48 - 18 - 19,46 — Savona 4,30 - 8 - 12,53 - 17,42 — Asti 5,25 - 8,10 - 11,35 - 15,54 - 20,5 — Genova - 5,56 - 8,5 - 11,50 - 15,52 - 20,35 — Ovada 21,50  
ARRIVI: da Alessandria 7,53 - 12,45 - 15,12 - 17,37 - 20,26 - 22,48 — Savona 7,43 - 11,31 - 15,37 - 19,39 — Asti 7,50 - 11,35 - 15,42 - 20,1 - 21,41 — Genova 7,45 - 9,50 - 11,15 - 15,40 - 19,35 - 20,30 - 22,52 — Ovada 5,8

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per l'accettazione delle lettere raccomandate ed assicurate, distribuzione e vendita francobolli - dalle 8 alle 18 per l'accettazione e consegna pacchi postali - Per i Vaglia e risparmi (Cassa) dalle 8 alle 12 e dalle 13 alle 16 giorni feriali, nei giorni festivi dalle 8 alle 12.  
L'UFFICIO TELEGRAFICO e TELEFONICO dalle 8 alle 24. — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
IL CREDITO PROVINCIALE dalle ore 9,30 alle 12 e dalle 14 alle 16 — L'AGENZIA DELLE TASSE dalle ore 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, giorni feriali e dalle 8 alle 12, giorni festivi.  
L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.  
CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12, giorni festivi.  
L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.  
CONSORZIO AGRARIO COOPERATIVO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali.  
OLI UFFICI COMUNALI dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 17,30 giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.

## LA TONANTE CANZON DELL'ARMATA

Contro le agguerrite sponde turche  
romba, formidabile, il cannone ita-  
liano.

Finalmente! Ecco l'esultante grido  
che prorompe dall'anima Italiana  
al telegrafico annunzio primo del-  
l'audace avvenimento invocato, come  
una liberazione, e collo spasimo del  
più acceso desiderio, da tempo, da  
gran tempo. Non era già la febbri-  
citante impazienza di avido nazio-  
nalismo, quello che faceva sembrare  
eterno e condannevole ogni indugio;  
era la lieta coscienza della forza  
irresistibile, audacissima dei prodi  
figli della Terza Italia; la serena  
fiducia nell'alto senno di coloro che  
avevano le superbe responsabilità  
dell'azione e del comando.

« Avanti Garibaldini del mare! »  
Qualunque sia la esattezza storica  
del lusinghiero grido incitatore;  
fosse pure questo la fortunata crea-  
zione suggerita ad una nobile fan-  
tasia da un episodio che sembrava  
leggenda, nella grandiosità effettiva  
dello slancio dei piccoli marinai,  
sentesi in quel grido, in quell'invito  
tutto il fremito, tutto l'entusiasmo,  
tutto l'ardore dell'anima orgogliosa  
e fidente di un popolo che sa come  
i suoi gloriosi destini siano affidati  
alla prodigiosa sua volontà ferrea  
ed al generoso suo spirito di sacri-  
fici!

Avanti! Avanti! Tocca ancora a  
Voi, baldi marinai, l'onore del  
primo assalto vittorioso!

Avanti, Garibaldini del mare!  
Urrah!

## Acqui e le sue fortune termali

Per quest'anno, per la prima volta,  
grazie ai dati della Società delle Terme,  
possiamo farci un concetto adeguato del  
movimento balneare della nostra città.

Nella stagione 1910-1911 si ebbero circa  
3300 balneanti civili a pagamento: di essi  
poco più di un migliaio alloggiarono negli  
stabilimenti del Comune: più di 2000 in  
alberghi e case private.

Da ciò, una prima conseguenza. Alberghi  
e case private assorbono più di due terzi  
dei forestieri. Il movimento delle Terme  
non è quindi monopolizzato negli stabili-  
menti: al contrario esso è, per la parte  
maggiore diffuso fra gli esercenti privati,  
che hanno perciò un interesse diretto nella  
questione. Anzi quest'anno tende a cre-  
scere il numero degli esterni.

Che cosa si può presumere che Acqui  
incassi dalle sue Terme?

Gli stabilimenti municipali ebbero un  
introito di circa 320.000 lire. I 2300  
esterni, che alloggiarono presso privati,  
anche solo a 100 lire di media ciascuno,  
spesero 230.000. In tutto 550.000 lire.  
Calcolando poi gli stabilimenti militari e  
Carlo Alberto e quanto i balneanti spen-  
dono oltre albergo, si può presumere un  
introito totale della nostra città per i  
bagni di circa 850.000 lire all'anno.

A questa cifra, bisogna aggiungere le  
spese di nuovi fabbricati ecc.: e così que-  
st'anno si è oltrepassato un movimento di  
un milione di lire.

Ecco dunque una bella somma che la  
città introita annualmente dalle acque ter-  
mali. Rappresenta però esso il massimo  
dello sviluppo a cui potrebbe giungere?  
Neppure per ombra! Lo dimostra l'au-  
mento assai maggiore raggiunto dalle sta-  
zioni termali, non solo dell'estero, ma  
d'Italia.

Ad ogni modo è una bella ricchezza che  
Acqui possiede e senza di essa noi non  
saremmo che un grosso villaggio. Per con-  
seguenza l'avvenire e la fortuna di Acqui  
stanno nelle sue Terme.

Giova pure avvertire che il movimento  
delle Terme è non solo umanitario —  
perchè restituisce la salute agli infermi  
— ma è essenzialmente democratico. Infatti  
mentre il provento delle Terme, in buona  
parte almeno, proviene dalle classi agiate  
o superiori, esso invece si ripartisce fra  
gli esercenti e gli operai, anche più mo-  
desti, della nostra città.

Le somme che gli stabilimenti muni-  
cipali e gli alberghi incassano dai balneanti  
si distribuiscono per un numero infinito di  
piccoli rivoli, che vanno fino al più oscuro  
lavoratore.

Primi ad avvantaggiarsi delle Terme  
sono i commercianti e gli esercenti della  
città, fino al semplice vetturino. Non c'è  
negozio di Acqui, degli articoli più avari-  
ati, che non aumenti le sue vendite  
quando cresce l'arrivo dei balneanti. Se  
esso potesse raddoppiare, si può essere  
sicuri che il commercio di Acqui riflori-  
rebbe. Si pensi solo alle provviste quo-  
tidiane degli alberghi!

Viene poscia tutta una moltitudine di  
operai che dalle Terme ricavano intera-  
mente od in parte il loro salario: cuochi,  
camerieri e cameriere, fangaroli, lavandaie,  
ecc. Poi tutti gli operai ed i garzoni che  
lavorano presso i fornitori: macellai, ver-  
durieri, droghieri, panettieri ecc. Per ul-  
timo, muratori, fabbri-ferrai, falegnami,  
addetti ogni anno a lavori di manuten-  
zione od a nuove costruzioni. E lo ripe-  
tiamo: ciò non proviene soltanto dagli  
Alberghi Comunali: ma da tutti gli al-  
berghi e gli esercizi locali che si giovano  
delle Terme.

Ecco perchè le Terme sono e devono  
diventare sempre più la vera risorsa cit-  
tadina, purchè sappiamo profittarne. Vir-  
gilio cantò: « felici gli agricoltori, se  
conoscono il loro bene ». Noi possiamo  
ben dire: « felice Acqui se conosce la sua  
fortuna ».

E da ciò scaturisce una conclusione lim-  
pida e chiara. Chiunque — Consigliere Co-  
munale o semplice cittadino — favorisce le  
Terme, favorisce Acqui e soprattutto gli  
esercenti e gli operai. Chiunque contrasta  
o deprime le Terme, deprime il benessere  
di Acqui e soprattutto degli esercenti e  
degli operai!

### BISBETICHE VARIAZIONI PRIMAVERILI

Anche quest'anno Madonna Primavera  
ha voluto giocare ad una delle più anose  
scienze quasi-esatte il tiro birbone di cui  
da qualche tempo pare si compiaccia.

Dopo una breve apparizione per sfog-  
giare sorrisi — che furono sul finir di  
marzo così ardenti da sembrar mordaci  
come un epigramma di Marziale — si è  
eclissata per cedere il campo, anzi i campi,  
all'abbruffato rigore di Messer Verno.  
I fiori che lietamente stavano sbocciando  
dovettero piegare, avviliti, le lor corolle  
avvizzate dall'algido bacio iemale; ed in  
ogni anima rimasero intirizziti i giocondi  
inni di plaudente saluto con cui era stata  
accolta la illusoria promessa di azzurra e  
tepidamente liberazione.

Ahimè! anche una volta il genere umano  
era caduto nel secolare inganno che la  
femminilità tende, per capriccio o per rap-  
presaglia, contro il suo bisogno di spe-  
ranza. La floreale nunziatrice del dolce ri-  
sveglio dal freddo, cupo letargo raccoglie  
in sé tutte le squisitezze e tutte le per-  
fidie dell'anima femminile: accende in ogni  
cuore, con lusinga ineffabile, ardori in-  
estinguibili di sogni, sempre sognati e  
sempre delusi, per far più amaro a noi il  
disinganno della realtà.

Abbiamo dato tutta l'ebbrezza del nostro  
ingenuo entusiasmo alla prima lusingatrice  
carezza primaverile come ad una immensa  
felicità dell'animo nostro, e non abbiamo  
pensato che Madonna Primavera colla sua  
ingannevole seduzione ha fatto cantare:

Felicità malaccorta

e melanconica fola!

Una sì lunga parola

per una cosa sì corta!

Lunga parola, ma tronca,

tronca nel suo punto migliore

come uno stel cui la ronca

decapitò del suo fiore!

Ed abbiamo dimenticato che Béranger  
lanciò contro la insanabile fallacia della  
lusinga primaverile il noto anatema:  
« Maudit printemps, reviendras-tu tou-  
jours? ».

Soltanto un poeta spagnolo doveva  
saper dare cavallerescamente alla profu-  
mata regina di illusioni il suo diffidente  
saluto; e lo fece cantandole:

O primavera felix, yo te saludo

Mensajera de dulces ilusiones;

a to paso sorie el mundo intero.

Le illusiones che ai giorni nostri lar-  
gisce la primavera, felix nella sua sca-  
pigliatezza, sono invero assai poco dulces  
ed il sorriso del mundo intero alle fri-  
gide bizzarrie primaverili può esistere sol-  
tanto, per cavalleria, nella fantasia di un  
poetico hidalgo!

ape.

## Consigli per la lotta contro la Peronospora e la Crittogama della Vite

Le malattie crittogamiche, che nei  
nostri paesi possono causare gravi danni  
alla vite, e verso cui con grande ardore  
si arma il viticoltore, sono senza alcun  
dubbio la Peronospora e la Crittogama.  
Per un periodo di circa 3 mesi il viticol-  
tore sta quasi completamente occupato  
per lottare contro questi due terribili pa-  
rassiti, ben sapendo, per dura esperienza,  
che basta una qualunque trascuranza per  
correre incontro a veri disastri causati  
dalla perdita quasi completa del raccolto  
dell'uva.

Vediamo in breve quali siano i concetti  
e i metodi pratici che si devono seguire  
nel combattere queste due gravi malattie  
e incominciamo subito da quella che mag-  
giormente ci impensierisce.

**La Peronospora** — Essa ci fu regala-  
ta dall'America e si è manifestata per la  
prima volta in Europa nel 1828, anno in  
cui fu trovata in Francia sopra le foglie  
di un vitigno americano.

Nel 1829 fu riscontrata dal prof. Pirotta  
in Italia presso Voghera e nel 1880 passò  
in molte provincie italiane, in breve tutta  
l'Europa viticola ne fu invasa. Per diversi  
anni e in Francia e in Italia si tentò di  
combattere la malattia con molti e sva-  
riati mezzi, e finalmente l'illustre prof. Mil-  
lardet fece la meravigliosa scoperta circa  
l'azione preventiva dei sali di rame.

La peronospora è un fungo che vive  
nei tessuti degli organi della vite, ove si  
ramifica e serpeggiando tra cellula e cel-  
lula emette dei succhiato nel cellule  
stesse per modo che i tessuti restano al-  
terati e resi inservibili alla loro funzione  
fisiologica. Ad un certo punto emette un  
fascio di filamenti che escono dalla pa-  
gina inferiore della foglia, si ramificano e  
producono degli organi speciali chiamati  
conidi i quali sarebbero i germi preposti  
per la massima parte alla diffusione della  
malattia.

L'insieme di questi rametti conidiofori  
forma quella efflorescenza bianca, caratte-  
ristica che si riscontra nella pagina infe-  
riore della foglia in corrispondenza del-  
l'altra macchia rosso-bruna più o meno  
intensa della pagina superiore. Premesse  
così queste brevissime cognizioni vediamo  
quali siano le condizioni favorevoli allo  
sviluppo della malattia.

I due fattori che devono essere pre-  
sente sono: Calore e umidità. Queste con-  
dizioni si trovano quasi sempre riunite  
nella primavera dalla metà di Maggio a  
tutto Giugno.

**Mezzi di difesa** — I rimedi proposti  
furono moltissimi, ma l'unico che ha po-  
tuto porre argine ai danni che la pero-  
nospora causava alla sua comparsa fu  
quello relativo all'impiego dei sali di rame  
a scopo preventivo. Quando un germe  
cade su una foglia e trova una goccia di  
acqua in condizioni favorevoli di calore si  
sviluppa e produce la macchia caratteri-  
stica. Se invece di essere acqua piovana,